



Vinicio Capossela

Pandemonium



Rocca Brancaleone
17 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale





Per la cultura.

Ravenna Festival è sostenuto con l'1%
della spesa in prodotti Fior fiore Coop.

coop

Alleanza 3.0

1×TUTTI
4×TE 

UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

VINICIO
CAPOSSELA

PANDEMONIUM

NARRAZIONI, PIANO VOCE
E STRUMENTI PANDEMONIALI



IMARTS
INTERNATIONAL MUSIC AND ARTS

Vinicio Capossela *Pandemonium*

Narrazioni, piano, voce e strumenti pandemoniali
con Vincenzo Vasi

Da Pan, tutto, e demonio: tutto demonio, in opposizione a pan theos, tutto Dio.

Dunque un concertato per tutti i demoni, accompagnato da un insieme si strumenti musicali che insieme evocano il Pandemonium, mitico strumento gigantesco, del tipo dell'organo da fiera, completamente realizzato in metallo. A costruire il Pandemonium sembra siano stati i sudditi del re Laurino, esseri di piccola statura, abitanti di un regno sotterraneo in grande confidenza con l'estrazione mineraria. Questa origine ctonia conferirebbe un tono grave allo strumento che tiene a bassa quota lo spirito relegando ritmi e armonie a una dimensione infera, primitiva; i suoni che da esso si propagano non si elevano al cielo, ma sembrano sprofondare nella terra, a tiro del fuoco perenne, in un rimestamento che è lavorio della memoria continuamente sollecitata al fuoco bianco.

Pandemonium è anche il nome della rubrica quotidiana tenuta da Capossela durante il periodo di isolamento quarantenario, sorta di almanacco del giorno, che indagava le canzoni e le storie che ci stavano

dietro mettendole in connessione con le storie di una attualità apparentemente immobile, ma in continuo cambiamento.

Pandemonium è un concerto narrativo con canzoni messe a nudo, scelte liberamente in un repertorio che quest'anno va a compiere i trent'anni dalla data di pubblicazione del primo disco *All'una e trentacinque circa* (1990).

Note dell'Artista

Il demone a cui mi riferisco in questo Pandemoium è il *dáimōn* dei greci. L'essenza dell'anima imprigionata dal corpo che è il tramite tra umano e divino. Il destino legato all'indole, e quindi al carattere.

Pan Daimon, tutti i demoni che fanno la complessità della nostra natura, tutte le stanze di cui è composto il bordello del nostro cuore.

(*Pan* e *Daimon*, tutti insieme). Il Pandemonium è la somma delle nature nelle loro contraddizioni. Per esempio, ambire all'unione e allo stesso tempo coltivare la clandestinità, avere tensione alla spiritualità e dissiparsi nella carne, ambire all'unità e andare in mille pezzi. Un luogo in cui tutte le nature del nostro carattere hanno voce per esprimersi.

Nature che generano cacofonia, il pan panico, la confusione del tutto quanto, l'entropia incessante che ci fa continuamente procedere e separare.

Tutti i *dáimōn*, come in un vaso di pandora liberati nell'isolamento e nell'insicurezza che ci ha colti nella pandemia. Nuove e antiche pestilenze.

Ma allo stesso tempo il *dáimōn* è l'angelo, l'entità che fa da ponte col divino. Perché un po' di divino nell'uomo c'è, pure se impastato col fango e il *dáimōn* lo rimesta e solleva.

Che musica fa il Pandemonium?

Ho sentito parlare di questo enorme strumento, un grande organo fatto di metalli estratti dalle viscere della terra, dalle creature intraterrestri, i nani che battono e forgiano nelle cavità ctonie, il cui rimbombo ci raggiunge col brontolare del tuono, e provoca il frastuono.

Il disordine continua il suo lavoro, fino nelle fibre dell'invisibile e ci modifica incessantemente. Noi cerchiamo di mettere un po' di ordine, salvare qualche emozione pura, forgiandola in canzone e suonandola in solitudine. Una solitudine amplificata.

C'è sì un compagno, un rumorista intraterrestre, Vincenzo Vasi, ma è lì per fare sentire la mancanza dell'orchestra, non per colmarla. Funge da amplificatore di echi nella solitudine della pancia della balena, durante l'eclissi. Amplifica le sue volte, le sue caverne e i suoi strati. Batte i metalli delle piastre del vibrafono e li fa espandere, come la goccia provoca cerchi quando cade. Suona le voci fantasma nascoste nel Theremin e rigenera i suoni del mondo.

E poi c'è l'intimità del colloquio, così come è avvenuto nella distanza. La narrazione che svela le storie e gli scheletri negli armadi delle canzoni. Un repertorio scelto di volta in volta nei cunicoli scavati in trent'anni di canzoni.

Questa è l'intimità che si propone il nostro incontro pandemoniale in musica nell'estate dei ruggenti anni venti, venti.

Vinicio Capossela



Vinicio Capossela

Cantautore, ri-trovatore, immaginatore (Hannover, 1965) debutta nel 1990 sotto l'egida di Renzo Fantini con il disco *All'unica e trentacinque circa*, che gli vale la Targa Tenco, premio che gli verrà attribuito altre quattro volte negli anni successivi. Dopo i primi dischi "pre-biografici", come *Modì* (1992) e *Camera a sud* (1994), che ne confermano il talento in Italia e all'estero, arriva *Il ballo di San Vito* (1996). Nel 1998 esce il primo live con Kočani Orkestar: *Liveinvolvo* e nel 2000 *Canzoni a manovella* album di storia, geografia e scienze. Nel 2004 pubblica con Feltrinelli il libro *Non si muore tutte le mattine*.

I lavori discografici successivi, *Ovunque proteggi* (2006), *Da solo* (2008) e *Marinai profeti e balene* (2011) si sviluppano intorno al mito, al rito, alla maschera, alla solitudine, all'epica, al destino, tematiche declinate in spettacoli di grande successo.

Del 2012 è *Rebetiko Gymnastas*, sorta di social club del mediterraneo sulle musiche dell'assenza, registrato ad Atene con musicisti di rebetiko. Il rebetiko come forma di resistenza culturale alla crisi è oggetto anche del libro *Tefteri* (il Saggiatore) e di *Indebito*, film documentario realizzato con Andrea Segre.

Nel 2013 nasce *Sponz Fest* ed escono *Primo ballo* e *Banda della posta*, lavori sulla musica popolare da ballo. Dal mondo rurale dell'origine, il libro *Il paese dei coppoloni* è candidato per Feltrinelli allo Strega (2015) mentre *Canzoni della Cupa* (2016) esce con la partecipazione di Giovanna Marini, Antonio Infantino, Los Lobos, Calexico, Flaco Jimenez a cui seguono due spettacoli teatrali sui temi dell'Ombra e dell'Inverno, un tour estivo di forte impronta folk, e una serie di pubblicazioni e concerti in diversi paesi del mondo. Capossela vince il prestigioso Premio Tenco nel 2017. Nel 2018 è in tour con *Nell'Orchestra*, e registra un nuovo lavoro di lungo corso con collaborazioni inedite, una sorta di cronache dal post medioevo, dal titolo *Ballate per uomini e bestie*.

Nel 2019 viene pubblicato il singolo *Il povero Cristo* che anticipa l'uscita del nuovo album. Il singolo è accompagnato dal video realizzato a Riace con la regia di Daniele Ciprì e la partecipazione straordinaria

di Enrique Irazoqui e Marcello Fonte. Nello stesso anno è impegnato nel tour americano *Ballate per poveri Cristi* che tocca le città di Washington, Chicago e Detroit.

Venerdì 17 maggio 2019 esce *Ballate per uomini e bestie* (La Cùpa/Warner Music), il suo nuovo progetto discografico, l'undicesimo lavoro in studio. Definito dal suo autore "un cantico per tutte le creature, per la molteplicità, per la frattura tra le specie e tra uomo e natura", l'album è stato registrato tra Milano, Montecanto (Irpinia) e Sofia (Bulgaria) da Taketo Gohara e Niccolò Fornabaio, Alessandro Asso Stefana e Giuseppe De Angelis e si avvale della collaborazione di musicisti prestigiosi come Raffaele Tiseo, Stefano Nanni, Massimo Zamboni, Teho Teardo, Marc Ribot, Daniele Sepe, Jim White, Georgos Xylouris e l'Orchestra Nazionale della Radio Bulgara.

Capossela ha ricevuto la Targa Tenco 2019 per *Ballate per uomini e bestie* nella categoria Miglior Disco in assoluto e il premio come Album dell'anno ai Rockol Awards. Il 14 febbraio 2020, nell'anno del trentesimo anniversario della sua carriera, esce in cd e in ep il nuovo progetto discografico, *Bestiario d'amore* (La Cupa/Warner Music Italy), presentato lo stesso 14 febbraio presso la Union Chapel di Londra. Dal 22 febbraio parte il tour italiano del concerto costruito intorno a *Bestiario d'amore*.



luo
ghi
del
festi
val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

media partner



IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi

SISTEMI

sostenitori



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org